

LAZIO Sette

Supplemento di **Avenire**

Il Natale ricorda che ogni giorno è tempo per l'altro

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Cantalice, dal medioevo un viaggio nella storia

A mostrarsi prospero e ricco di storia sulle pendici dei Monti Reatini è Cantalice, un borgo che, affacciandosi sulla piana di Rieti, si presenta ricco di storia e mistero. La sua fisicità è rispecchiata nelle magnifiche acque lucenti dei tre laghi che ricadono nel territorio: il Lago Lungo, il Lago Ripasottile e quello di Ventina. Il borgo medievale arroccato su una collina, si divide in due parti: Cantalice Superiore, racchiudente il cuore centrale del paese e palazzi dall'architettura speculare del suo vissuto, e la sezione inferiore del comune, che ne concorre la modernità. Esse creano un interessante contrasto tra contemporaneità ed antichità nel connubio delle due parti. L'antico borgo medievale presenta la possibilità di percorrerlo nella sua complessità, ammirando gli edifici, mediante una scalinata, e di godere della sua meravigliosa vista salendo sulla cima del Torrione del Cassero. Una struttura di rilievo del paese è palazzo Ramacogli, che accoglie il visitatore, presentando la sua identità attraverso l'affissione dello stemma dell'omonima famiglia sopra al portone di ingresso, proseguendo la visita con i suoi elementi architettonici di carattere cinquecentesco. Oggi è possibile ammirare solo dall'esterno lo splendido palazzo, ed osservare le finestre rinascimentali che riflettono il folklore delle piazze principali della cittadina.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio sociale

Avvento

Il Figlio unigenito che è dono di Dio per ciascuno giunge nel mondo

DI MARCO TARQUINI *

La quarta Domenica di Avvento ci mette davanti la scena della visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. È un passo del Vangelo di Luca che ci racconta uno dei momenti della vita di Maria precedenti alla nascita di Gesù. L'Angelo Gabriele dopo l'annuncio della futura nascita del Signore lascia a Maria anche un segno che è prova dell'onnipotenza di Dio: «Tua cugina, Elisabetta, aspetta un figlio e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile, nulla è impossibile a Dio». Maria in fretta va da sua cugina, una fretta dovuta non tanto alla curiosità, quanto al desiderio della carità. Vuole rendersi di aiuto all'anziana cugina. Il Vangelo di questa domenica ci narra il momento in cui le due madri e i due figli ancora nel grembo, s'incontrano. È un incontro che diventa gioia di esultanza nello Spirito Santo. Elisabetta ricolma dello Spirito Santo risponde al saluto di Maria. La sua è una risposta che nello stesso momento interpreta ciò che accade riconoscendo e proclamando la grandezza dell'opera di Dio. Lo fa "con voce forte" perché ispirata come i profeti e le sue parole non sono semplicemente un augurio, o un'intuizione, ma una rivelazione di Dio, un'interpretazione autentica dell'evento che accade in Maria. Tre sono i riconoscimenti che Elisabetta dà a Maria: benedetta tu tra le donne; madre del Signore; beata perché ha creduto. Maria è la benedetta da Dio come è benedetto il frutto del suo grembo. È Dio che ha benedetto Maria con la sua grazia e con il dono del suo figlio unigenito. Quel frutto è la vera benedizione non solo per Maria ma per ciascuno di noi. Dicendo poi Madre del Signore, Elisabetta riconosce sia l'identità di Maria che l'identità di Gesù. È la prima volta che in Luca Gesù è chiamato Signore. È un titolo che appartiene alla fede della comunità cristiana che rilegge i Vangeli dell'infanzia alla luce della Pasqua di risurrezione. Elisabetta diviene allora immagine della comunità credente che professa la sua fede nel Signore nato, morto e risorto per noi. Infine, Elisabetta non riconosce Maria solo come madre ma anche come donna di fede: «Coi che ha creduto». Luca riporta questo riconoscimento in terza persona in modo che tutti i credenti possano entrare a far parte di questa benedizione. La maternità di Gesù appartiene solo a Maria, ma il suo atteggiamento di credente è aperto a tutti noi. Maria diventa modello del discepolo e per la sua fede modello di tutti coloro che sono chiamati ad ascoltare la Parola e a viverla. La liturgia di questa ultima domenica di Avvento ci invita allora ad ascoltare la voce di questa anziana donna che ha sperimentato la fedeltà di Dio alla sua Parole e che ci indica Maria che ha creduto e ha accolto il Verbo di Dio.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali diocesane di Rieti

L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile ha presentato il quinto "Rapporto sui territori"



(Foto Siciliani)

Buone feste a tutti i lettori, appuntamento a gennaio

Un sereno Natale a tutti i lettori pieno di speranza per il futuro. Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 29 dicembre e il 5 gennaio. Si riprenderà martedì 7 gennaio per essere di nuovo in tutte le edicole della regione domenica 12 gennaio 2025. La redazione rivolge a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo. Ringrazia di cuore i vescovi che credono e sostengono il progetto. Il grazie va anche ai referenti diocesani per l'impegno e la passione che mettono ogni giorno nel costruire insieme un prodotto d'informazione sempre attento alle novità, ma anche rivolto a realizzare un cammino di condivisione e comunione tra

le diocesi. Ringrazia in modo particolare la redazione di Milano che ci accompagna nel lavoro di ogni giorno, facendoci sentire con tutta l'azienda editoriale del quotidiano Avvenire parte di una bella famiglia professionale nella quale si lavora ogni giorno in squadra e in amicizia. Un augurio speciale va a tutti i nostri lettori e a chi ha voluto negli ultimi anni partecipare alle "pagine" speciali come le AdC provinciali di Latina, la Cisl Lazio e l'associazione WebCattolici Italiani. Realità importanti che hanno creduto e credono al progetto di Lazio Sette ed hanno deciso di fare un tratto di strada insieme. Un grazie ancora a voi tutti ed appuntamento al prossimo anno.

Intervenire su ambiente innovazione divari sociali

DI GIOVANNI SALSANO

È un percorso in chiaroscuro, quello del Lazio, verso il raggiungimento degli obiettivi di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Pur essendo tra le regioni e le province autonome più virtuose - insieme a Umbria, Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento - il Lazio ha attualmente possibilità di conseguire 12 su 28 obiettivi quantitativi (il 43%), contenuti in strategie, piani e programmi ufficialmente adottati a livello europeo e nazionale. Molte altre Regioni, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, potranno raggiungerne solo da 4 a 6 obiettivi. È quanto emerge dal quinto "Rapporto sui territori", pubblicato dall'Alleanza italiana

Tra luci e ombre prosegue ancora il percorso del Lazio verso gli obiettivi di attuazione dell'Agenda 2030

ciali, prendersi cura dell'ambiente e innovare i sistemi produttivi».

Nel dettaglio della regione Lazio, risulta che un solo obiettivo (goal) - "Consumo e produzione responsabile" - presenta un forte miglioramento, con un valore in linea con quello nazionale, mentre quattro - "Imprese, innovazione e infrastrutture" (con un livello superiore a quello nazionale), "Agricoltura e alimentazione", "Lavoro e crescita economica" e "Città e comunità" (con valori in linea con la media nazionale) - presentano una sostanziale stabilità. Altri quattro obiettivi presentano un lieve miglioramento - "Salute", "Istruzione", "Parità di genere" ed "Energia", tutti con valori superiori a quello dell'Italia, mentre cinque presentano un peggioramento: "Povertà", con valore superiore a quello dell'Italia, con aumento della povertà assoluta e del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali, "Acqua", "Disuguaglianze" e "Vita sulla terra" (con livelli in linea con quello italiano) e "Giustizia e istituzioni", con un valore inferiore. Il territorio in cui nessun goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale è solo la Città metropolitana di Roma, che eccelle in "Istruzione" e in "Imprese, innovazione e infrastrutture" con valori molto superiori alla media nazionale.

I territori che presentano uno o più dei goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono Viterbo, in "Imprese, innovazione e infrastrutture", "Disuguaglianze" e "Vita sulla terra" (ma ha valori sopra la media in "Energia" e "Giustizia e istituzioni"); Rieti, in "Acqua", "Imprese, innovazione e infrastrutture" e "Disuguaglianze" (ma eccelle in "Città e comunità"); Latina in "Istruzione" e "Acqua" (e non riporta per nessun Goal valori superiori alla media nazionale) e Frosinone, in "Parità di genere", "Acqua", "Imprese, innovazione e infrastrutture" e "Disuguaglianze" (ma presenta valori superiori alla media del Paese in "Consumo e produzione responsabile" e "Giustizia e istituzioni").

Il dono della pace affidato a Maria

Il cardinale Marcello Semeraro ha affidato l'invocazione della pace alla Madonna che si venera a Grottaferrata. «Insieme con gli angeli che cantano sulla capanna di Betlemme, anche noi, dunque, chiediamo al Signore il dono della pace. Mentre tante sono le inquietudini suscitate dai venti di guerra e di violenza, anche noi preghiamo: Pace in terra agli uomini». Il prefetto del Dicastero delle Cause dei santi, e delegato pontificio per l'Ordine Basiliano italiano di Grottaferrata ha presieduto martedì scorso la divina liturgia nell'antico tempio mariano, in occasione della festa del Millennio della dedicazione della Basilica fondata da San Nilo nel 1004 e dedicata vent'anni dopo, nel 1024, da san Bartolomeo detto



A Grottaferrata il cardinale Semeraro ha presieduto la liturgia per il millenario della basilica di San Nilo

Junior, suo discepolo e amico. Semeraro ha parlato dei diversi significati della ricorrenza. «Molti indizi lasciano intendere che questa basilica sia stata dedicata alla Beata Vergine sotto il titolo dell'Annunciazione», ha detto citando gli scritti dei fondatori in cui la Vergine viene lodata con le stesse parole dell'Arcangelo Gabriele. La celebrazione di martedì 17 dicembre è stata preceduta da un convegno storico-artistico il 13 e il 14 dicembre e da un concerto di musica melurgica bizantina il 14 dicembre. Studiosi ed esperti, introdotti dall'egumeno padre Francesco De Feo, si sono confrontati su "Storia e teologia dell'arte nella basilica di Grottaferrata". Con la ripresa di Lazio Sette si tornerà a raccontare questa storia millenaria.

NELLE DIOCESI		
<p>◆ ALBANO IL MESSAGGIO DI AUGURI AI FEDELI a pagina 4</p>	<p>◆ ANAGNI UN EVENTO PER I BIMBI DI BETLEMME a pagina 5</p>	<p>◆ FROSINONE UN RICCO CALENDARIO VERSO IL NATALE a pagina 6</p>
<p>◆ GAETA UN'ÉQUIPE PER FARE CATECHISMO INCLUSIVO a pagina 7</p>	<p>◆ LATINA INVITO ALL'INIZIO DELL'ANNO GIUBILARE a pagina 8</p>	<p>◆ RIETI AL VIA IL PROGETTO DELLA VALLE SANTA a pagina 9</p>
<p>◆ PORTO S. RUFINA IL VESCOVO VISITA IL CENTRO PER IL RIMPATRIO a pagina 10</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA L'APERTURA DIOCESANA DEL GIUBILEO a pagina 11</p>	<p>◆ SORA LA FORMAZIONE DEI PRETI GIOVANI a pagina 12</p>



Durante l'incontro

Una realtà che produce lavoro da cinquant'anni

Da mezzo secolo Confcooperative dà voce alle imprese sociali del Lazio: l'importante traguardo è stato un'occasione per fare bilanci e progetti

Rappresenta 710 aziende, aggreganti 136mila soci che danno lavoro a 333mila persone. Per un giro d'affari superiore ai 2,3 miliardi di euro, nonostante un calo delle iscrizioni, in particolare di cooperative giovanili. Confcooperative Lazio ha compiuto cinquant'anni, confermandosi leader nella cooperazione regionale. Un compleanno festeggiato martedì scorso, con un evento presso il Palazzo della Cooperazione, a Roma, aperto dal presidente di Confcooperative Lazio, Marco Marcocci, e dal vescovo ausiliario della diocesi di Roma, Renato Tarantelli Baccari.

«Ho iniziato nel periodo forse più difficile della loro storia recente. Il mio primo mandato inizia nel 2018 dopo un commissariamento lungo quattro anni - le parole del presidente Marcocci -. Neanche il tempo di ambientarci e ci troviamo ad affrontare un fenomeno inedito, quello della pandemia. Il coronavirus non ha solo rivoluzionato il modo di lavorare, ma anche scardinato alcune liturgie fondamentali della cooperazione. È stato difficile ad esempio integrare il valore della prossimità con le mascherine e la distanza di sicurezza. Tuttavia ne siamo usciti più forti e pronti ad affrontare le sfide che ci attendono negli anni a venire. Penso sia al Giubileo (e alle grandi opportunità che esso porterà con sé), ma anche alle tensioni internazionali che inevitabilmente provocheranno effetti anche sui territori». All'evento hanno partecipato Pierpaolo Prandi e Giuseppe Daconto (Centro studi confcooperative); il direttore generale Confcooperative Fabiola Di Loreto; i vicepresi-

enti Confcooperative Lazio; Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio e Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative. Un'occasione per brindare, guardare al futuro ma anche ai risultati ottenuti dall'associazione datoriale nei suoi primi cinquant'anni di vita. Nel Lazio il movimento cooperativo offre lavoro al 7% degli occupati del settore privato. Spiccano in particolare i contributi dati all'assistenza sociale residenziale (56% del totale) e non residenziale (84%), all'agroalimentare (25%), all'istruzione primaria e asili nido (19%), al magazzino (17%) e alle pulizie e sanificazioni (17%). Nonostante il divario tra domanda e offerta di lavoro e il calo delle iscrizioni alla Camera di commercio del 6,7%, con punte del 20,1% per le cooperative giovanili, tra il 2022 e il 2023. Tengono un po' meglio le cooperative femminili (-6,4%), che nel Lazio sono il 24,9% del totale contro il 24,2% del nazionale. In negativo anche la coope-

razione tra migranti (-9,3%), che sul territorio pesa per il 6,2% (in Italia il 5,9%). Emerge però che le flessioni sono anche dovute al processo virtuoso di contrasto alla falsa cooperazione. Un po' di storia: dal 2020 al settembre 2024 a Confcooperative Lazio si sono iscritte 154 nuove imprese. Si tratta di realtà particolarmente longeve: quasi una su dieci ha compiuto i cinquant'anni di attività. Sono oltre 6mila le cooperative che hanno aderito negli ultimi cinquant'anni. Il 31% è attivo nella cooperazione di abitazione, il 27% in produzione e lavoro, il 17% nel sociale e sanitario, il 14% in agroalimentare e pesca, il 7% in cultura turismo e sport. Il 63% delle cooperative aderenti sono romane, il resto è diviso tra Latina (15%), Rieti (11%), Viterbo (7%) e Frosinone (6%). Tanti i risultati ottenuti in 50 anni di vita, su tutti spiccano le 47mila famiglie che hanno ricevuto una casa, i 243mila posti di lavoro creati e il 61,7% di occupazione femminile.

«Il tempo di Natale è occasione per riflettere sul valore delle relazioni e dei piccoli gesti, come lo scambiare qualche parola con chi si trova ai margini di una società frenetica e superficiale»

Accanto agli ultimi

Tutti sono chiamati, non solo durante il periodo delle feste, a farsi prossimi di chi vive un quotidiano segnato da situazioni di difficoltà e solitudine

DI CARLO ABBATE *

Ma cosa significa "fragili" e cosa significa "accanto"? Fragili sono i soli, gli anziani, i malati, coloro che vivono nella solitudine della vita, avvolti nel buio degli affetti, che hanno un peso economico che rende la loro vita una sopravvivenza, e che fanno i conti con un quotidiano, segnato dalle profonde ferite di un passato che non è mai passato. Se ce ne sono tanti che vivono "sopravvivendo" per strada, ce ne sono tantissimi che sono chiusi nelle loro case e che non esistono neanche per i loro vicini di appartamento. "Accanto" non è sempre così facile da realizzare. "Accanto" non è una parola da pronunciare, ma un progetto di vita da realizzare nel nome di Cristo. La frase che racchiude tutte queste solitudini, ed esprime i sentimenti di questo immenso

In un mondo distratto, che fa dell'umano un prodotto, non c'è spazio per i fragili

popolo nascosto, è: "non vedo l'ora che queste feste passino". Il Natale richiama luci, colori, suoni e voci di famiglie in festa, di bambini gioiosi, regali, alberi e presepi, gente che gremisce frettolosamente le strade e si riempiono le mani di pacchi, spot televisivi che ci dicono che "a Natale si può" (invece negli altri tempi no?) e ci ricordano che la "bontà esiste" (sempre e solo a Natale), per poi scoprire che dietro finte famiglie felici, la bontà è quella del panettone e del pandoro. I fragili sono troppo lontani da queste illusioni. Conoscono la vita, forse la malattia, e nella loro tristezza silenziosa, danno valore a ciò che conta veramente. Forse perché non lo hanno e lo

desiderano. Ma il mondo non ha tempo per loro. Il tempo è fatto di altre cose, ma non di relazioni, di piccoli gesti, di attenzioni. Il mondo corre e ci chiede di essere non solo consumatori, ma consumatori. Prodotti umani da commerciare. I fragili non rientrano in questo schema. Sono fuori da tutto questo. Ricordo una testimonianza del mio amico Stefano, comandante squadra sommozzatori vigili del fuoco di Roma, il quale raccontava di come soprattutto nei giorni di festa, era impegnato a recuperare persone che si gettavano dal ponte nel fiume Tevere. La solitudine quando arriva agli estremi, non ha più difese. È Tonino, che viveva per strada, quando nel palazzo

davanti a lui, stretto nelle sue coperte di cartone, accadde di un uomo che si tolse la vita. Guardando la finestra, disse: «Vedi, a quella persona, nessuno gli ha mai detto ti

voglio bene». Situazioni e realtà molto forti e dure da raccontare in un tempo come quello del Natale. "Accanto": prima di tutto, ricordiamoli nella preghiera. Aiutiamoli a non sentirsi soli. Perché non bussare alla loro porta o se si incontrano per le scale o in ascensore, perché non scambiare due parole, più che fare quei pochi metri in silenzio. Da cosa nasce cosa. Piccoli gesti, piccole cose da cui partire. Natale è un tempo, ma ogni giorno dell'anno c'è tempo per questo. Se non lo facciamo, saremo forse noi i fragili veri, pieni di paure, pregiudizi, i veri isolati? Chi può ci rifletta.

* incaricato ufficio pastorale anziani e malati



Un paziente dell'Hospice mentre intrattiene gli altri degeni a Natale

Greccio, culla del primo presepe

Greccio è un piccolo e suggestivo borgo vicino Rieti conosciuto in tutto il mondo per essere la culla del primo presepe vivente. Proprio in questo luogo san Francesco nel 1223 diede vita alla rievocazione della Natività. Ogni anno, Greccio si anima con una rievocazione storica dell'avvenimento.

Il borgo medievale è un vero museo a cielo aperto. Tra le sue stradine si snoda il Sentiero degli artisti, una galleria di 26 affreschi che celebra la cultura francescana. Inoltre, il museo internazionale del Presepe espone rappresentazioni della Natività provenienti da ogni angolo d'Italia, rendendo omaggio alla tradizione artistica e spiritua-

le del luogo. Accanto a tutto ciò vi è il sentiero "Natura e spiritualità" che consente di immergersi nei boschi circostanti con viste uniche sulla Valle Reatina e il monte Terminillo. Un'altro percorso suggestivo è il cammino "da Greccio alla Cappelletta", un itinerario storico e panoramico che culmina nel primo rifugio francescano. Il cuore spirituale del borgo è il Santuario francescano del Presepio. Qui si trovano la cappella del Presepio, edificata nel 1228, e antiche celle francescane. Il santuario offre ai visitatori un viaggio nel tempo e nella fede, arricchito dalla moderna chiesa che custodisce presepi artistici. Per maggiori informazioni su Greccio www.visitlazio.com.

INDUSTRIA

La vista dello stabilimento Stellantis di Piedimonte San Germano



Stellantis ha annunciato investimenti nel Lazio

«Una luce si è accesa in fondo al tunnel per lo stabilimento Stellantis nel Lazio, quello di Piedimonte San Germano, ma ora è fondamentale che arrivino conferme concrete sulle prospettive future. La speranza arriva dalle conclusioni del tavolo al Ministero delle imprese e del Made in Italy (Mimit), dove la multinazionale ha assunto precisi impegni con il Governo italiano, promettendo investimenti a lungo termine che mirano a rilanciare non solo la capacità produttiva degli stabilimenti, ma anche i livelli occupazionali». Lo ha dichiarato, Enrico Coppotelli segretario generale Cisl Lazio, in una nota diffusa mercoledì scorso.

«Il responsabile Europa di Stellantis, J.F. Imparato, ha sottolineato la centralità dell'Italia nel piano di sviluppo dell'azienda, dichiarando che l'azienda ribadisce la centralità dell'Italia e la salvaguardia occupazionale, sostenendo la trasformazione dell'indotto attraverso un piano autofinanziato - ha detto Coppotelli-. Queste parole rappresentano una promessa di impegno e responsabilità, ma necessitano di un monitoraggio costante. Per lo stabilimento di Piedimonte, Stellantis ha delineato due direttrici strategiche: la conferma della produzione di auto "premium" di nuova generazione e l'implementazione di innovazioni tecnologiche come il sistema Sda-Brain e il cockpit intelligente Sda-Smart-Cockpit».

Dal 2025 sarà prodotta la nuova Alfa Romeo Stelvio e dal 2026 la nuova Alfa Romeo Giulia, a seguire una nuova vettura top di gamma, mentre si valutano anche versioni ibride ed elettriche per tutti questi modelli. «Sda-Brain rappresenta una nuova architettura elettrica-elettronica integrata con il cloud, frutto di una collaborazione con Amazon, leader nel settore - ha spiegato Coppotelli -. Questa sinergia evidenzia l'intenzione dell'azienda di puntare non solo sull'assemblaggio, ma anche sulla ricerca e lo sviluppo, aprendo a scenari di alta tecnologia. Il sistema Smart-Cockpit, invece, introduce un approccio innovativo all'interazione digitale a bordo dei veicoli, permettendo comandi tramite gesti e sguardi, con applicazioni di Intelligenza artificiale che supportano funzionalità avanzate come assistenza vocale e navigazione».

Nonostante i segnali incoraggianti resta aperta una questione delicata. Il segretario Coppotelli sottolinea che «rimane cruciale affrontare la questione degli ammortizzatori sociali, in scadenza per la maggior parte dei siti produttivi. La Cisl del Lazio richiede un intervento tempestivo per sviluppare misure in deroga, al fine di evitare uno tsunami occupazionale, economico e sociale. In conclusione, mentre si guarda con ottimismo alle nuove opportunità, è essenziale mantenere alta la guardia e garantire che gli investimenti siano finalizzati a invertire una tendenza negativa che perdura da anni, assicurando benefici anche per l'indotto».

In mostra a Roma i ritratti degli imperatori

Nella sala del tempio di Vibia Sabina e Adriano rimarrà aperta fino al 23 febbraio l'esposizione di sculture: «Quel che resta del giorno»

Si intitola "Quel che resta del giorno: ritratti imperiali da Villa Adriana" il progetto espositivo, voluto dalla Camera di commercio di Roma e articolato dall'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este - Villae (Ministero della cultura), che presenta al pubblico la ritrattistica imperiale proveniente da Villa Adriana a Tivoli (Roma), attraverso una selezione di dieci pregevoli opere scultoree in marmo. La mostra, che resterà aperta fino al 23 febbraio, mette a fuoco i te-

mi della celebrazione e della propaganda in età romana, con particolare riguardo all'imperatore Adriano (117-138 d.C.), committente del complesso tiburtino. La Camera di Commercio di Roma è fortemente legata alla figura di Adriano, sia per la collocazione dell'Istituzione all'interno dell'edificio che ospita le vestigia del Tempio di Vibia Sabina e Adriano, sia soprattutto perché l'imperatore ha disseminato nel tessuto di Roma e della provincia interventi e opere ancora visibili e fruibili da parte dei cittadini e turisti, che rappresentano alcuni dei luoghi più visitati del territorio e che costituiscono importanti attrattori culturali (quali Villa Adriana a Tivoli, il Pantheon e il Mausoleo di Adriano, oggi Castel Sant'Angelo, a Roma). La Camera di Commercio di Roma

ha tra le proprie finalità istituzionali lo sviluppo dell'economia del territorio, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione turistica. Insieme all'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este, la Camera ha, quindi, sviluppato numerose iniziative: l'esposizione della statua colossale di Vibia Sabina, moglie di Adriano, presso la propria sede; il restauro dell'emiciclo della Fontana dell'Ovato nel giardino di Villa d'Este a Tivoli, restituito alla pubblica fruizione; la mostra "Io sono una forza del passato: Adriano, i ritratti", presso i Musei di Villa Adriana. A questi importanti progetti si aggiunge ora l'esposizione temporanea "Quel che resta del giorno" nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano. «Con questa esposizione - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente del-

la Camera di Commercio di Roma - si consolida ulteriormente la nostra collaborazione con le Villae e continuiamo nel processo di valorizzazione del Tempio di Vibia Sabina e Adriano, ovvero di uno dei monumenti più straordinari della Roma antica e contemporanea, nostra sede storica dal 1874. La mostra è anche un modo per far conoscere, al grande pubblico, le tante bellezze custodite nell'area metropolitana di Roma. La cultura rappresenta, in generale, non solo un volano economico, ma anche un elemento importante di marketing territoriale e un fattore attrattivo nei confronti di un turismo di qualità».

«La selezione di opere in pregevoli marmi da Villa Adriana e qui si propone - dichiara Andrea Bruciati, direttore delle Villae e curatore scien-

Tre dei dieci ritratti scultorei degli imperatori provenienti dalla Villa Adriana di Tivoli, esposti nella sede della Camera di Commercio



tifico dell'esposizione - costituisce un caleidoscopio attraverso il quale guardare a uno degli aspetti salienti della residenza imperiale di Tivoli: prima ancora che di propaganda e celebrazione, Villa Adriana fu luogo di creazione artistica, generazione di bellezza e profusione di immagini di cui Adriano costituisce l'elemento

propulsivo». La mostra "Quel che resta del giorno: ritratti imperiali da Villa Adriana", ad ingresso gratuito, resterà aperta fino al 23 febbraio. Per i giorni e gli orari di accesso alla Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano è possibile consultare il sito della Camera di Commercio di Roma, www.rm.camcom.it.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

24 dicembre
Alle 23.30 Messa della Notte Santa di Natale nella Cattedrale della Storta.
28 dicembre
Alle 10 Natale dello sportivo nella parrocchia di Selva Candida. Alle 16 visita al presepe vivente a La Storta Storta. Alle 18 Messa a Pantan Monastero con gli abitanti che protestano contro il biodigestore di Casal Selce.
29 dicembre
Alle 11 Messa per l'apertura dell'Anno giubilare in Cattedrale.
4 gennaio
Dalle 9.30 alle 17 equipe del Borgo della Tenerezza.
5 gennaio
Alle 10.30 messa a Tragliata.
6 gennaio
Alle 11 Messa per l'Epifania nella Cattedrale della Storta. Alle 16 Visita al presepe vivente, Cerveteri.

Tra gli ospiti di Ponte Galeria

IN REGIONE

Messa alla Pisana

«Il responsabile della cosa pubblica deve chinarsi sull'umanità sofferente». È l'augurio per il Natale del vescovo Gianrico Ruzza al personale politico e amministrativo del Consiglio regionale del Lazio, dove nella mattina di giovedì scorso il pastore ha celebrato la Messa, accolto dal presidente Antonello Aurigemma. Nella liturgia della Parola, ha detto il pastore, quando Dio annuncia la nascita di Sansone e di Giovanni il Battista, vediamo che egli «sta dentro la storia, abita la storia e non prescinde dalla storia. Oggi per quanto possa essere complicata la situazione, egli vuole incarnarsi in questa storia per cambiarla e trasformarla». In un tempo segnato dal crescere di guerre, violenze, ingiustizie, difficoltà economiche siamo chiamati ad abitare nelle periferie geografiche ed esistenziali per portare la speranza di Cristo perché «Gesù continuerebbe a scegliere di incarnarsi dove l'umanità soffre». Guardando al Vangelo e alla Costituzione, gli amministratori, qualunque sia la loro sensibilità e storia politica, possono condividere percorsi comuni per il bene comune: «Oltre le nostre differenze dobbiamo lavorare assieme per la dignità e il diritto delle persone, perché ognuno si senta accolto».

DI SIMONE CIAMPANELLA

«L'augurio che vi faccio è che ciascuno di voi la mattina possa pensare, pur nella sofferenza e nel dolore che c'è qui: "Dio mi vuole bene". Siamo qui per dirvi che non siete soli e sappiate che il mio pensiero è spessissimo a questo luogo perché so che è faticoso starci». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato gli ospiti del Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Ponte Galeria che ha visitato venerdì scorso assieme a padre , parroco di Ponte Galeria, don Federico Taglia, delegato vescovile per il dialogo inter-religioso, padre José Manuel Torres Origel, direttore ufficio pastorale dei migranti, Angelo Pappalardo, diacono operatore Caritas, presente a nome della direttrice Serena Campitiello in maternità. Al suo arrivo il pastore è stato accolto da Anna Sbardella, Commissario capo della Polizia di Stato, responsabile del Cpr e da Enzo Lattuca, direttore del Cpr per l'attuale ente gestore Ors. Un primo momento è stato dedicato dal vescovo agli agenti della Polizia di Stato. Come delegato per la Conferenza episcopale del Lazio per i

Il vescovo Ruzza al Centro di permanenza per il rimpatrio parla del Natale

problemi sociali e del lavoro, Ruzza ha ricordato che oltre alla vicinanza alle persone ristrette l'attenzione della Chiesa è anche nei confronti di tutti gli operatori «perché so che il vostro lavoro è molto delicato ed è molto complesso». Dei 54 ospiti presenti nel Cpr il pastore ha incontrato una quindicina di persone, tra cui quattro donne, nella stanza dove aveva celebrato la Messa a Pasqua. Interloquendo con il vescovo, Lattuca ha parlato di «un anno fecondo» nel quale sono avvenuti cambiamenti «che all'esterno sembrano piccole cose ma per noi sono dei miracoli»: oggi il Centro conta su un'assistenza psichiatrica all'interno per tre giorni a set-

La speranza nata a Betlemme

Nel video messaggio per gli auguri di Natale rivolto alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, il vescovo Gianrico Ruzza invita a riscoprire il senso autentico di questa festa che è «Memoria dell'incarnazione». Per il pastore la nascita di Gesù è il momento nella storia in cui «Dio ha deciso di non lasciare l'uomo nella sua solitudine, nella sua distanza, nella sua violenza ed ha inviato suo Figlio per liberarlo». La luce e la speranza portata nel mondo dal bambino di Betlemme trova

compimento nella Risurrezione del Salvatore. «La tradizione cristiana – spiega il presule – collega l'esperienza della nascita di Betlemme alla redenzione. L'Epifania è il momento culminante del Natale, quando la Chiesa proclama la gloria di Dio incarnato e annuncia il mistero pasquale». L'attualità della grotta di Betlemme torna nelle situazioni di guerra, ingiustizia, sofferenza, in particolare dei giovani. Il Natale è l'occasione per «ricordarci che siamo parte di una comunità chiamata a rispecchiare l'amore di Dio».



Ospiti al Cpr, durante la visita del vescovo Gianrico Ruzza

L'EVENTO

Nuovo campanile, oggi al Rosario l'inaugurazione

«Finalmente abbiamo questo vestito nuovo. Un vestito che dà una certa eleganza, una certa personalità alla torre campanaria. Siamo davvero felicissimi questa domenica di benedire i lavori eseguiti alla presenza del nostro vescovo». Così don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi di Porto-Santa Rufina, commenta l'intervento edilizio che ha coinvolto la parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli di cui lui è parroco. Sarà il vescovo Gianrico Ruzza a inaugurare e benedire questa mattina le opere realizzate con la Messa alle 10.30. L'intervento è consistito nel consolidamento strutturale del campanile dalle sue fondamentazioni agli elementi in elevazione. Con l'occasione durante i lavori la torre campanaria è stata rivisitata dal punto di vista architettonico per una interpretazione più conforme al complesso parrocchiale del 1907. Si è inoltre provveduto al rifacimento delle impermeabilizzazioni di copertura, del salone parrocchiale, dei locali annessi che sono stati integrati con impianti tecnologici per aumentare il confort e migliorare i servizi. Il costo complessivo dell'intervento, reso possibile grazie ai fondi 8xmille della Chiesa Cattolica, è stato di 603.652,75 euro di cui: € 314.000 a carico della Conferenza episcopale italiana, € 113.000 a carico della parrocchia e € 176.652,75 a carico della diocesi. «La gente è molto contenta perché ritroviamo anche il concerto delle quattro campane. Il loro è un suono di gioia che mancava in mezzo a tanti rumori cittadini. Per noi cristiani il suono delle campane richiama alla presenza di Gesù, l'Emmanuel, lo stiamo celebrando in questi giorni in preparazione al Natale, colui che ci chiama sempre per farci dono della sua grazia». Un lavoro complesso che ha coinvolto tante competenze e maestranze a cui va la gratitudine della diocesi e della parrocchia. Per quanto riguarda il cantiere: l'architetto Andrea Gastaldo, progettista architettonico, per la sicurezza e direttore dei lavori, l'ingegnere Sergio Bettolini, progettista strutturale, l'impresa Arke Costruzioni di Marcello Chilla, Francesco Lucenti per le campane. Per quanto riguarda il Comune di Ladispoli, oltre al sindaco Alessandro Grando, l'architetto Enza Evangelista, responsabile dell'ufficio per la paesaggistica. Un grazie poi al soprintendente: all'architetto Margherita Eichberg e al funzionario di zona architetto Maria Giovanna Mastroianni della soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale (Si.Cia.)

Visita al «Bambino Gesù»

Martedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza ha fatto visita al Centro di cure palliative di Passoscuro e alla sede di Palidoro dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù nel comune di Fiumicino. Luoghi di speranza dove l'alta professionalità si accompagna all'umanità dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle famiglie dei piccoli malati. Dopo l'incontro con gli ospiti del Centro, il pastore ha visitato i reparti del nosocomio intrattenendosi con il personale e con alcuni piccoli pazienti, nelle corsie ha avuto uno scambio con i docenti della scuola in ospedale. Sono insegnanti di scuola pubblica che seguono i bambini e i ragazzi ricoverati con programmi calibrati sulle loro esigenze e possibilità. Tra di loro, gli insegnanti di religione hanno illustrato al vescovo un lavoro fatto in occasione del

Il pastore diocesano è stato ricevuto al Centro cure palliative di Passoscuro e alla sede del nosocomio di Palidoro

Giubileo. La mattinata si è conclusa con la Messa concelebrata con i sacerdoti della cappellania del nosocomio coordinata dal diacono Michele Sardella, direttore della pastorale della salute di Porto-Santa Rufina, e da don Salvatore Rizzo, cappellano della sede di Santa Marinella. Tra il personale presente anche Massimiliano Raponi, direttore sanitario, e il Comandante dei carabinieri di Palidoro. Nel Vangelo del giorno leggiamo la genealogia di Gesù che lo connette ad Abramo. Ogni generazione, ha detto il presule

nell'omelia, ha una storia che si incarna nel figlio di Dio nato da Maria. Gesù venendo al mondo si unisce all'esistenza di ogni persona, domando a tutti la speranza: «Ringrazio voi tutti per il vostro operato in questo luogo dove ho visto tanta speranza e vita, vi auguro di continuare a costruirvi e a sognare la speranza». Davanti al mistero della sofferenza dei piccoli, ha aggiunto, l'unica risposta la dà Cristo. «Il nemico è sconfitto, perché Gesù ha condiviso anche la morte ed è risuscitato. La vita trionferà di fronte alla sofferenza. È la vittoria di Dio attraverso il sacrificio di Gesù per noi». Il pastore ha concluso la sua riflessione chiedendo di continuare a pregare per la pace, «gli uomini smettano di fare guerra, cerchino di trovare le ragioni del dialogo. Che accolgano l'appello di Papa Francesco per la pace».

Rolando De Cristoforo

Fiumicino, nell'incontro con i marittimi il senso della solidarietà e delle relazioni

Un incontro per conoscersi e tessere relazioni di amicizia tra tutti coloro che vivono di mare. È stato questo l'obiettivo dello scambio di auguri del 14 dicembre con il vescovo Gianrico Ruzza e gli operatori del mare nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino. Evento organizzato dall'apostolato del mare diocesano, animato da don Eduardo Juarez, e dalla comunità parrocchiale guidata da don Krzysztof Dudała, per tutti don Cristoforo. Presenti tra gli altri Mario Baccini, sindaco di Comune di Fiumicino, Renato Signorini, capitano di fregata, in rappresentanza di Silvestro Girgenti, capitano di vascello, comandante della Capitaneria di Porto di Roma. Molti i rappresentanti

delle varie maestranze portuali, delle cooperative e dei consorzi di pesca. Ridare valore al vero senso del Natale è stato il pensiero condiviso dal sindaco Baccini. Signorini invece ha ricordato che la vita delle donne e degli uomini di mare ha il saldo principio dell'autentica solidarietà. «Il mare sia sempre un luogo di incontro e di pace, mai di guerra» ha detto il vescovo, che ha rivolto un saluto affettuoso ai marittimi. «Voi siete una parte fondamentale della Chiesa. La Chiesa non sta solo nei templi ma sta in mezzo alla gente e, direi, in mezzo all'acqua con voi. Nel tempio preghiamo il Dio che si è incarnato per noi. Come Chiesa in mezzo alla gente e nel mare con voi viviamo questa incarnazione come sorelle e fratelli».

Scatole solidali a Santa Marinella

Tornano a Santa Marinella le «Scatole di Natale», iniziativa che ha lo scopo di regalare un sorriso a chi ne ha più bisogno. Famiglie, bambini, anziani troveranno dentro la scatola del donatore anonimo oggetti di poco valore economico ma capaci di sprigionare tanto calore umano. Un dolce natalizio, una sciarpa o un cappellino di lana, un biglietto gentile, un passatempo che possa accontentare grandi e piccini, un prodotto di bellezza. Il punto di raccolta delle confezioni come ogni anno sarà lo Sporting Club di Santa Marinella con il ristorante annesso. Sarà lo staff, in accordo con le associazioni di cittadini ed istituzioni, a destinare le scatole. Per gli organizzatori «è una gioia poter donare un momento di serenità e condivisione, regalare un sorriso».

La distribuzione quest'anno avverrà prima al Villaggio del Fanciullo alla vigilia di Natale, poi come ogni anno alcune scatole saranno destinate agli ospiti alla Sede dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Santa Marinella in occasione della Messa di Natale presieduta dal cappellano don Salvatore Rizzo.

Demetrio Logiudice



Due giovani volontari

Con operatori e giovani volontari il tradizionale appuntamento nella struttura che assicura ascolto, accoglienza, una mensa, docce e abiti a chi è nel bisogno

Pranzo al Centro Caritas di Ladispoli

Una famiglia senza frontiere piena di gioia, quella dei sorrisi dei ragazzi che fanno servizio in un luogo di speranza. È questa immagine a condensare il pranzo di Natale alla Mensa del Centro di Caritas Porto-Santa Rufina di Ladispoli. Una struttura che porta il nome di una famiglia di martiri, Mario, Marta e i due figli Abaco e Audiface, venerati nella diocesi. Il tradizionale momento per lo scambio degli auguri è avvenuto sabato della scorsa settimana alla presenza di ospiti, operatrici, volontari assieme al vescovo Gianrico Ruzza e ai sacerdoti della città. Gratitudine è la parola pronunciata da tutti: grazie per l'accoglienza, grazie per il servizio, grazie alle persone per l'affetto che danno. Perché qui, grazie all'8xmille della Chiesa cattolica, ogni giorno dell'anno le persone senza fissa dimora

trovano un pasto caldo per mangiare, possono farsi la doccia, trovare degli abiti. Ma, soprattutto trovano ascolto. Incontrano operatori che li accompagnano a ritrovare quella dignità che mai nessuno perde: basta solo fidarsi di chi ti tende la mano per rialzarti. Come canta il salmo 26, scelto per aprire un piccolo opuscolo distribuito durante il pasto: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra». Le attività del Centro riguardano anche il sostegno della Caritas parrocchiali. D'altronde, la carità va fatta bene, non va confusa con l'assistenzialismo. È dunque necessario per gli operatori parrocchiali contare su figure che sappiano consigliare e indirizzare per meglio rispondere al loro mandato, che va ricordato dal vescovo perché alcuni promuovano la

carità nelle proprie comunità parrocchiali. Poi, che il servizio di distribuzione di cibo ed altro sia necessario, è un fatto. Se i quartieri delle città non potessero contare sulla gratuità del servizio di donne e uomini, anche ultraottantenni, non sarebbe difficile immaginare il danno sociale in una situazione già complessa. «Al termine di questo anno – scrive Serena Campitiello nell'opuscolo –, ringrazio tutti coloro che, a vario titolo e in vario modo, hanno donato la loro preziosa presenza, la loro umanità, la loro amicizia, il loro vissuto, le proprie fragilità e insieme, passando anche sui cocci di vetro, stanno contribuendo a dare alla Caritas diocesana il volto di chi ama, di chi si china, di chi tocca le ferite, di chi prova a guarire, di chi non si arrende e testimonia che la Salvezza è proprio per tutti». (Si.Cia.)